



Pannella attacca il Pci Per Craxi una battuta

Al congresso dei radicali a Budapest Fabio Mussi auspica un lavoro comune per costruire l'alternativa Marco Pannella che ha accettato la candidatura per le europee nelle liste Pli-Psi si lancia invece in una inopinata requisitoria, elencando «i torti del Pci» sin dal 1956. Per Craxi una battuta sulla droga. Subito dopo alla tv si giustifica: «Ho attaccato il Pci perché mi sembra incomprensibile che non si lavori insieme per una forza comune»

A PAGINA 3

Bari in vetta con il Genoa E la Reggina corre per la A

Lo scontro al vertice del campionato cadetto è appannaggio del Bari che regala con due reti l'Udinese, volando dopo oltre 500 minuti la porta di Garella. I pugliesi affiancano al vertice il Genoa imbattuto a Licola.

Totocalcio I tredici vincono 13 milioni

Il Totocalcio è in buona salute ieri ha fatto registrare il record del montepremi per una schedina senza partite di serie A 20 722 822 616 lire. I tredici che sono in tutto 751 vincono 13 796 000.

Modeste invece le quote per i dodici ai 18 660 vincitori di «seconda categoria» vanno 53 mila lire. A fare selezione ci hanno pensato due squadre calabresi: la Reggina che ha vinto a Catanzaro e il Cosentino che è passata a Piacenza. Questa la colonna vincente 1 1 2 X 1 X 2 X 1 X 1 X

CUORE

NELLE PAGINE CENTRALI

Nuovo agguato vicino Caserta, a 48 ore di distanza dalla strage di Castellammare. Non sono solo regolamenti di conti tra boss locali. Sica a Napoli nelle prossime ore

Ormai è un massacro Camorra in guerra, altri tre morti

Gava, ascolta li sparano!

LUIGIANO VIOLANTE

«L a criminalità organizzata contro tutto e contro tutti» annuncia il presentatore del giorno del radio. Ma a Casal di Principe come due giorni prima a Castellammare non ha sparato una bestia impazzita in molte aree del Mezzogiorno si sta svolgendo una lotta lucida e spietata per la conquista del potere. Droghe, estorsioni, gioco d'azzardo, prostituzione, spallati a vuoto dove si prendono i soldi ma non si fanno i lavori coprono un giro di centinaia di miliardi consentendo il controllo di intere città, muovono un vero e proprio esercito in armi. Chi comanda gode di prestigio, ricchezze, favori politici.

Lo scontro può avere questa teatralità che è una forma di manifestazione del potere criminale perché si svolge in modo indisturbato. Come sostanzialmente in disturbati sono gli affari che lo alimentano. Aree sempre più vaste del Mezzogiorno vivono in un vuoto di legalità, in una condizione di sospensione dei diritti. Altre si discute del superamento della società post-moderna. Gli italiani di Caserta e di Reggio Calabria stanno aspettando lo Stato di diritto. Recenti indagini dimostrano che i miliardi per il Mezzogiorno tornano a Roma o vanno nelle casseforti di Cosa nostra. Solo le briciole restano al Sud.

Dove le garanzie non le assicura lo Stato ma le organizzazioni criminali. Dove vivi tranquillo non se ne aspetta la legge, ma se paghi la tangente. Dove i beni e la vita tua e dei tuoi figli sono appesi al filo dell'ombrosità del capomafia locale è del tutto evidente che si svolge una lotta permanente per conquistare il potere nelle uniche organizzazioni che contano davvero con le regole che esse impongono. Ed è del tutto evidente come appaia in un servizio televisivo sulle «macche sacre» di Chianova, che i cittadini si tirino indietro avendo ben capito sulla propria pelle, senza aver letto libri di diritto, la differenza che passa tra costituzione formale e costituzione materiale.

La responsabilità politica di questo sfacelo ricade di tutta l'intera sul ministro degli Interni. Alla maggioranza degli italiani sfugge che cosa sta egli facendo contro la mafia e contro la camorra. Si ha anzi la sensazione che vi sia nel governo nonostante l'oscuro sacrificio di mollisimi appartenenti e dirigenti delle forze dell'ordine un'aria di resa, di abitudine alla convivenza con queste tragedie e con chi ad esse dà origine. Come in i ibano dopo una strage l'unica cosa che si fa è portare via i morti ed aspettare la prossima. Di questo clima fanno parte anche le sentenze assolutorie del dottor Carnevale, il proscioglimento dell'intera cupola di Cosa nostra nel recente processo di Palermo, la resa delle parti civili nei processi di mafia. Grazie a questo clima i nuovi capi della mafia Rijn Bontade e Santapaola possono passeggiare impunemente nelle strade della Sicilia.

In un recente sondaggio le misure maggiormente richieste contro la mafia sono state l'abolizione del segreto bancario e la pena di morte. Ma il primo non esiste perché qualsiasi giudice può acquisire i documenti bancari che gli servono per le indagini. La seconda resta una sanzione barbara anche per i capimafia. I boss vanno ricercati, arrestati, processati e condannati con gli strumenti della legalità che ci sono e sono più che sufficienti. Vanno invece superati gli ostacoli che impediscono a questi strumenti di funzionare a pieno regime. Tutto il resto è vaniloquio. Nei prossimi giorni il ministro Gava dovrà spiegare al Parlamento le ragioni del paralisi della democrazia nel Mezzogiorno. È avremo un'ultima domanda da fare è vero che fra poche settimane Luciano Liggio potrebbe uscire dall'Ucciardone per buona condotta?

Una «mattanza». Sei morti in quarantotto ore in Campania, tre l'altro giorno a Castellammare di Stabia, altri tre l'altra notte vicino Caserta. È la guerra della camorra che esplose più virulenta che mai ma che non sembra espressione di regolamenti di conti tra bande rivali. In molti centri della Campania c'è terrore accompagnato da fenomeni di omertà. Nelle prossime ore sarà a Napoli Domenico Sica

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

CASAL DI PRINCIPALE. La scorsa notte l'ultima strage. Killer e vittime designate hanno percorso all'impazzita le strade di un piccolo centro della Campania. Casal di Principe in provincia di Caserta, seminando il terrore sono stati esplosi decine di colpi. Tre persone sono state giustiziate al termine dell'insediamento una quarta è in coma irreversibile. Nonostante che alla scena da far vestire abbiano assistito decine di persone nessuno afferma di aver visto e sentito qualcosa. I carabinieri sono stati avvertiti solo alla fine dell'insediamento durato parecchi minuti da una telefonata anonima. L'obiettivo della spedizione pare fosse un boss locale sufficientemente forte però da poter rimanere

gravissimo. Nella furibonda sparatoria è rimasto ferito anche un bumbo di sette anni. Ieri si sono svolti i funerali delle vittime di Castellammare. Intorno alle bare c'era moltissima gente oltre ai parenti delle vittime. Si è formato un vero e proprio corteo che ha attraversato le strade dei quartieri del boss.

E ieri non era stato ancora fermato Guerino Scafuro il ragazzo di 13 anni che tre giorni fa in perfetto stile camorrista ha ucciso per uno sgarbo con la pistola del padre, un altro giovane di 19 anni. È chiaro che il ragazzo imparentato all'ex sindaco di Quindici Raffaele Graziano (noto boss della zona) viene protetto da esponenti della camorra. È in questo clima che l'alto commissario Domenico Sica arriva nelle prossime ore a Napoli. La situazione dell'ordine pubblico in Campania (dove i morti di camorra sono centinaia l'anno) è drammatica e intere zone sono sotto il dominio totale della grande criminalità organizzata.

A PAGINA 5

Tumulti, saccheggi e scontri in diverse città

Tutta la Cina scossa dalla protesta

Scontri tra dimostranti e polizia, saccheggi ai negozi, assalti al palazzo del governo. In Cina la rivolta dilaga, da Pechino si estende alle altre province. A Changsha e Xian ci sono state ore di guerriglia urbana con i «rivoltosi» (così li ha chiamati l'agenzia del governo) che hanno appiccato il fuoco alle auto e devastato il centro cittadino. Oggi gli studenti scioperano, disertando le lezioni.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO. Armati di mazze e coltelli hanno dato il salto ai negozi e si sono scontrati con la polizia. All'occluso avevano il distintivo di Mao Changsha capitale della provincia nativa di Hu Yaobang è stata messa a ferro e fuoco da un gruppo di giovani che gridavano slogan contro il governo e che l'agenzia «Nuova Cina» ha bollato come teppisti. Scontri pesantissimi tra polizia e dimostranti erano stati poche ore prima a Xian città famosa per i suoi guerrieri di terracotta. Qui i dimostranti avevano cercato di dare alle fiamme il palazzo del governo e distrutto autobus e macchinari. Dopo i sei giorni di proteste studentesche a Pechino le manifestazioni e gli scontri si trasferiscono ora nelle altre città. Un'esplosione improvvisa che allarma i dirigenti del partito comunista. Ieri i giornali e le agenzie ufficiali hanno attaccato duramente i dimostranti. «Lo scioglimento sociale può servire solo ad un piccolo numero di persone che ha secondi fini e minaccia la modernizzazione cinese». Gli avvertimenti hanno un destinatario preciso gli studenti che hanno manifestato nel nome di Hu Yaobang l'ex segretario morto diventato simbolo delle riforme e della democrazia.

A PAGINA 9

La visita del presidente del Consiglio italiano a Gerusalemme

De Mita dice a Shamir: devi trattare Nei territori ancora violenze



L'incontro a Gerusalemme tra De Mita e Shamir

Oltre due ore di colloquio con il primo ministro Shamir hanno costituito il momento centrale della prima giornata della visita di De Mita a Gerusalemme, una visita voluta dal governo israeliano che si illude di poter ottenere dall'Italia e dall'Europa l'avallo alla sua contestata proposta di elezioni nei territori occupati. Ma nei territori intanto l'esercito continua a sparare.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUTTI

GERUSALEMME. Shamir ha cercato di «vendere» la sua proposta di elezioni nei territori occupati come alternativa al dialogo con l'Olp e alla conferenza internazionale. Su questo terreno De Mita non gli ha dato soddisfazioni per poter parlare di elezioni - ha detto - occorre anzitutto che si creino le condizioni per renderle accettabili a coloro che dovrebbero votare e candidarsi cioè ai palestinesi (e quindi all'Olp) e ha ricordato che l'Italia dialoga attivamente «con tutte le parti» (e dunque anche con l'Olp) e che le prospettive di pace sono oggi accresciute dalla «evoluzione moderata» della stessa Olp. Nei territori intanto 53 palestinesi sono stati feriti dai soldati e due bimbi di dieci anni colpiti alla testa.

A PAGINA 9

Occhetto: gruppo per la sinistra all'Europarlamento

Nell'Europarlamento che si elegge il 18 giugno potrebbe formarsi un nuovo gruppo, quello della «sinistra europea» formato dal Pci «impegnati nella costruzione dell'Europa», dai socialisti polpani danesi, da forze che oggi fanno parte dell'«Arcobaleno» e da gruppi minori. Questa tappa intermedia verso la ricomposizione della sinistra europea è stata discussa da Occhetto con i comunisti italiani.

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONDOLINO

BARCELONA. Occhetto (che mentre stamane a Roma ha incontrato ieri il segretario del Pci Julio Anguita) il sindaco socialista di Barcellona Pasquale Maragall e il presidente conservatore della Catalogna Jordi Pujol. Sabato sera nel corso di una cena con duecento intellettuali e professori si ha illustrato i caratteri del «nuovo corso» e le prospettive dell'eurosinistra. «Non importa se le posizioni di par-

A PAGINA 3

Pauroso incidente trasmesso in diretta dalla televisione Inferno di fuoco al Gp di Imola Il ferrarista Berger vivo per miracolo

Per minuti lunghi come secoli un'angoscia nera è calata sull'autodromo di Imola traboccante di pubblico. «È morto», era la voce che volava dagli spalti ai box, dalla sala stampa alla folla disseminata sul prato. Era difficile credere che Gerhard Berger fosse scampato dall'inferno di fuoco in cui era rimasto intrappolato per dieci secondi. Poi un sospiro di sollievo si tratta soltanto di ustioni.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

IMOLA. «Non riuscivo più a controllare la macchina. Era come impazzita e io mi trovavo appena pochi minuti dall'incidente. Gerhard Berger pilota austriaco della Ferrari trova la forza di parlare ai medici e di costruire quegli istanti allucinati nella macchina che schizza fuori dalla pista come una palla verso il muretto della curva Tamburello a 280 chilometri orari si schianta ad un passo da decine di spettatori si

cissimi gli uomini dei servizi antincendio riversano sulla macchina sul pilota imprigionato litri di schiumogeno. Fa il tempo ad estrarlo dai rottami. Berger trema tutto in preda ad uno choc violentissimo e quell'abitacolo troppo stretto per le sue lunghe gambe rischia di diventare una trappola mortale.

La corsa viene sospesa della curva. Ma Berger finalmente tirato fuori dalla macchina resta sul prato attorniato dai soccorritori. Solo dopo diversi minuti l'ambulanza lo porta al pronto soccorso del circuito per i primi accertamenti mentre l'elicottero è pronto a spiccare il volo verso l'ospedale Maggiore di Bologna. Nella confusione più grande accorre Nigel Mansell pallido come un fantasma. Il pubblico si affolla dietro le transenne. Circolano notizie disparate. «Ha soltanto ustioni

di secondo grado». «Ha qual cosa alle gambe sembra che non riesca a muoverle». «Ha una lussazione alla mano e all'avambraccio destro». La diagnosi definitiva parla di ustioni di primo grado alle braccia e al torace che interessano solo un 15% del corpo. Ustioni di secondo e terzo grado alle mani, contusioni e un leggero stato di choc. La rapidità dei soccorsi ha fatto il miracolo evitando che il pilota respirasse a lungo l'ossido di carbonio sprigionatosi dalle fiamme. «La prognosi è di quindici giorni», comunica il dottor Giuseppe Piana capo dei servizi sanitari dell'autodromo. «Il pilota resta in ospedale soprattutto a titolo precauzionale per il trauma cranico riportato».

Torna drammaticamente d'attualità la questione della sicurezza. La macchina di Berger ha preso fuoco all'istante quasi a dimostrare la pericolosità di serbatoi che avvengono come una decina d'anni fa tutta la vettura. Per tranquillizzare gli animi è sceso in campo lo stesso presidente della Fisa (Federazione internazionale degli sport automobilistici) Jean Marie Balestre. «L'esame della vettura ha confermato la bontà del regolamento - afferma categorico - ha preso fuoco soltanto il 20% del carburante l'abitacolo è rimasto intatto». Balestre però sente il dovere di aggiungere: «Dobbiamo ringraziare il pilota Berger ha subito una decelerazione 2,3 volte superiore a quella che può normalmente sopportare l'organismo umano».

NELLO SPORT

È morto il Nobel Emilio Segrè

Quando parlava della fisica degli ultimi duecento anni Segrè usava la parola «nina scimento». Era infatti convinto che l'avventura della conoscenza fisica del mondo così come si era delineata nel Ottocento e nel Novecento fosse solo paragonabile all'avventura rinascimentale nel campo dell'arte. Ed era anche convinto che nulla di arido stesse alla radice della ricerca scientifica. Credeva che Michelangelo e Faraday fossero dei creatori e che la genialità universale di uno Shakespeare fosse analoga a quella di un Newton.

Nel gruppo ristretto dei grandi geni creatori era allora da collocare un fisico come Paul Dirac che nel 1932 fu nominato «Lucasian professor» di matematica a Cambridge la cattedra che era stata di Newton. Pochi anni prima di occupare quella cattedra Dirac aveva esposto una delle più affascinanti teorie scientifiche del nostro secolo. Se la sua teoria era vera allora il mondo era quantomai

come un evento che non doveva suscitare eccessivo stupore. «La scoperta dell'antiprotone era in un certo senso aspettata» perché «estendendo ingenuamente la teoria di Dirac ai protoni c'era da attendersi un antiprotone».

Non l'ho conosciuto abbastanza per sapere se fosse veramente un uomo così modesto. Scriveva e parlava però come se volesse la pena di esser serio e questo può bastare. E poi credo che amasse davvero la ricerca scientifica e la sua logica interna per le stesse ragioni grazie alle quali si ama la poesia di Dante o un quadro di Mondrian. Anche questo va bene con i tempi che corrono. E non posso dimenticare che fu costretto a lavorare negli Usa anche se era nato a Ivrea nel 1905 e era laureato a Roma nel 1928 ed era stato collaboratore di Fermi insieme a Amaldi e a Rasetti. Insegnava a Palermo, e la legge razziale fascista lo colpirono mentre teneva conferenze a Berkeley. Non tornò semplicemente.

*storico della fisica